



Le guerre  
persiane

---





Mentre Sparta si affermava come la *polis* più potente della Grecia e ad Atene si elaborava un sistema di governo democratico, nel Vicino Oriente antico si andavano affermando nuovi dominatori. Erano i **Persiani**, un popolo di lingua indoeuropea stanziato da tempo a est della Mesopotamia. Nella seconda metà del VI secolo a.C., infatti, i **Grandi re** persiani della dinastia degli **Achemènidi** – **Ciro II**, detto il **Grande** (559-530 a.C.), suo figlio **Cambise** (530-522 a.C.) e da ultimo **Dario I** (522-486 a.C.) – si erano resi protagonisti di un **processo di espansione** portentoso e avevano creato un impero di dimensioni enormi. Durante il regno di Dario I, l'impero si estendeva per oltre 3 milioni di chilometri quadrati, includendo i territori che avevano fatto parte dell'impero àccade e di quello assiro, del regno babilonese, dell'impero ittita e dell'antico Egitto.





A partire dal 550 a.C. il re persiano **Ciro il Grande** sottomette i Medi, conquista la Lidia e Babilonia; il figlio **Cambise** assoggetta l'Egitto.

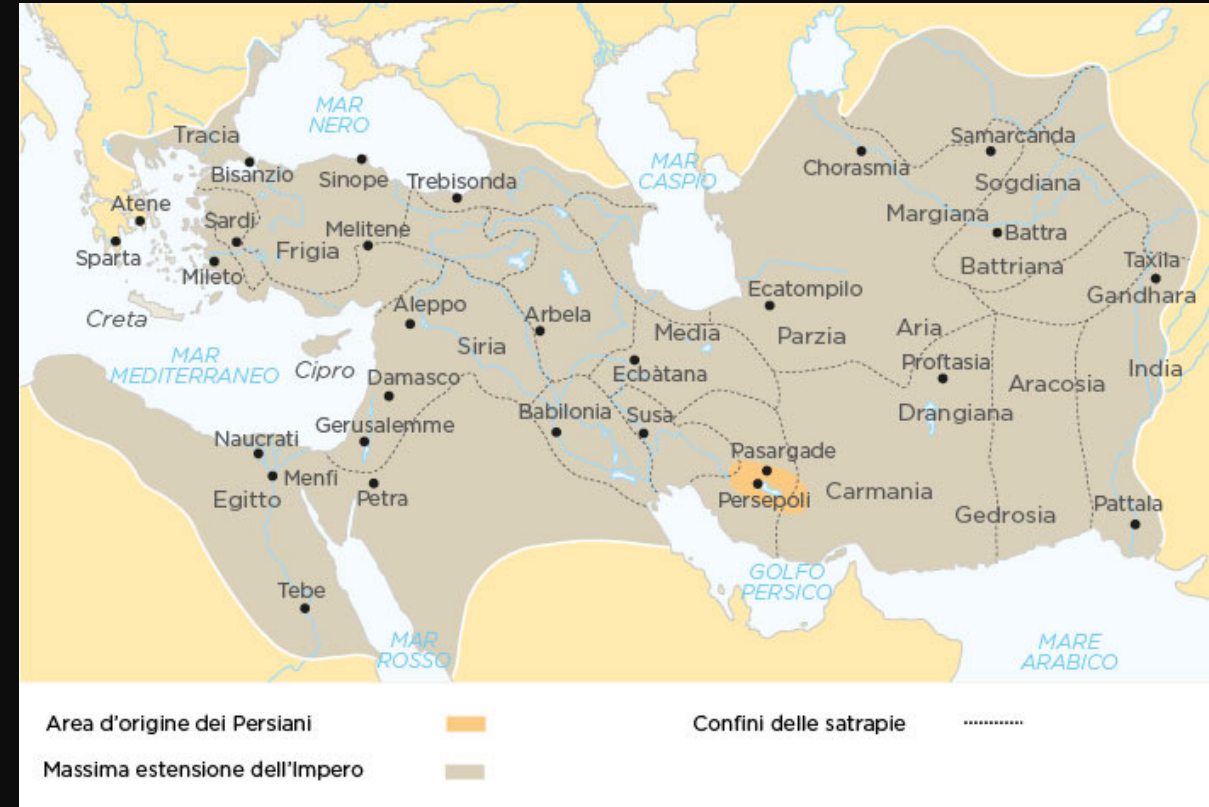
Alla morte di Cambise, dopo un periodo di disordini interni, si afferma **Dario il Grande** (522 a.C.). L'Impero persiano arriva ormai a minacciare le città greche in Asia Minore.

# Il Sistema Amministrativo

Con le popolazioni sottomesse, i Persiani si comportarono in modo magnanimo e tollerante: i sovrani vinti sono lasciati in vita, le città conquistate non subiscono distruzioni, gli dei e i culti locali vengono conservati. La libertà di culto concessa ai popoli conquistati colpisce particolarmente, se si considera che la religione ufficiale dei Persiani, il **mazdeismo**, era fondata essenzialmente sul culto di un unico dio, Ahura Mazda.

Dario I organizza l'impero in venti province, dette **satrapie**, amministrare da governatori chiamati **sàtrapi** ('protettori del regno'). Il centro dell'impero non era una singola città, ma la **corte imperiale**, che si sposta ovunque sia necessario, non solo per motivi bellici, ma soprattutto per esigenze pacifiche, riguardanti la pubblica amministrazione.

La facilità di spostamento entro i confini dell'impero è agevolata da un'evoluta rete viaria. I Persiani sviluppano, infatti, un efficiente **sistema stradale** per far fronte a esigenze amministrative e militari, e favorire i commerci. Davvero imponente era infine la **forza militare** persiana che rifletteva le dimensioni dell'impero. Per il Gran Re, protetto da una sceltissima guardia personale di 10.000 uomini, i cosiddetti **Immortali**, combattono contingenti provenienti da tutte le satrapie dell'impero: una fantasmagoria di armi, insegne, costumi; una sterminata massa di fanti e arcieri, accompagnata da truppe montate su cavalli, cammelli, dromedari, elefanti.





# La rivolta delle colonie ioniche

Intorno al 560 a.C. le *poleis* greche della Ionia (lungo la costa dell'Asia Minore) sono sottomesse dal re di Lidia **Creso**.

Esse, però, conservano larga autonomia nell'amministrazione interna, pur dovendo pagare un tributo al re.

Nel 546 a.C. la Lidia viene conquistata da **Ciro**, ma le condizioni per le città greche rimangono invariate.

La situazione cambia con l'ascesa al potere di **Dario**, il quale impone tributi più gravosi e favorisce l'ascesa di tiranni vassalli, ovvero suoi uomini di fiducia che governano in nome del Gran Re.

Nel 499 a.C., i Greci d'Asia, capeggiati dalla città di **Mileto**, si ribellano all'autorità del Gran Re **Dario I** e chiedono aiuti alla madrepatria greca. Solo **Atene** ed **Erètria** (una *polis* dell'isola di Eubea) rispondono all'appello inviando una squadra navale che, ottenuti alcuni successi, si ritirò. La rivolta ionica si spegne nel 494 a.C. con la presa e la distruzione di Mileto.



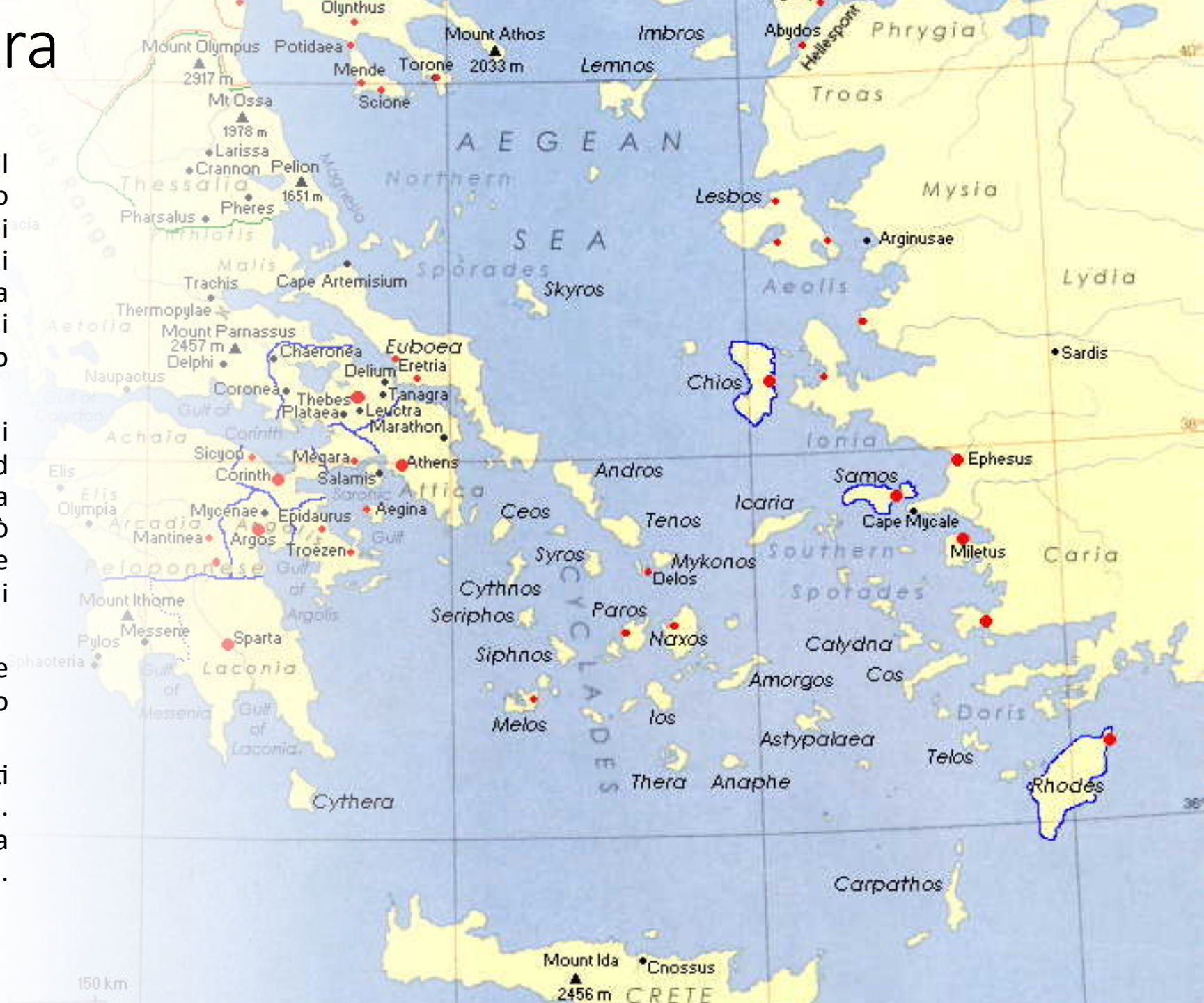
# Le cause della guerra

Sin dal prologo **Erodoto** descrive le guerre tra il mondo greco e quello persiano come uno **scontro tra civiltà**: la prima portatrice di ideali di democrazia e libertà, la seconda di dispotismo e imperialismo tirannico che, da ora in poi, sarà il marchio di ogni sistema di governo orientale contrapposto a quello occidentale.

Erodoto ci dice che Aristagora, tiranno di Mileto, tenta di convincere i Persiani ad attaccare l'isola di Nasso, che era al tempo la più potente delle isole Cicladi. L'impresa però fallisce e Aristagora, temendo le conseguenze del fallimento, depone il potere e spinge i Milesii alla ribellione.

A Mileto si aggregano numerose città ioniche ed eoliche, che cacciano i tiranni e impongono governi democratici.

Aristagora chiede aiuto alle città più importanti della Grecia continentale, Sparta e Atene. Sparta rifiuta, mentre Atene, accomunata a Mileto dalla comune stirpe ionica, invia 20 navi. Anche la città euboica di Eretria invia 5 navi.







# Le motivazioni dei Greci d'Asia

---

Molto si è discusso sulle motivazioni della rivolta. Si è parlato di insofferenza per lo sfruttamento economico, legata all'inasprimento dei tributi, o di desiderio di libertà.

Per i Greci le due motivazioni sono strettamente intrecciate e il desiderio di libertà comporta anche libertà dai tributi, che sono la manifestazione della sopraffazione persiana.

Si creano per questo motivo coesioni, alleanze, collegamenti che non vanno però confusi con un sentimento nazionale.

Aristagora si rivolge prima a Sparta, che però rifiuta prospettando un'eventuale guerra col colosso persiano. Atene invece accetta, segno che iniziano ad operare quei richiami ideologici (sentimento antitirannico e democratico) che rafforzano i legami culturali, come quello della comune origine ionica. Proprio per questo si aggrega anche la piccola Eretria, molto legata a Mileto.



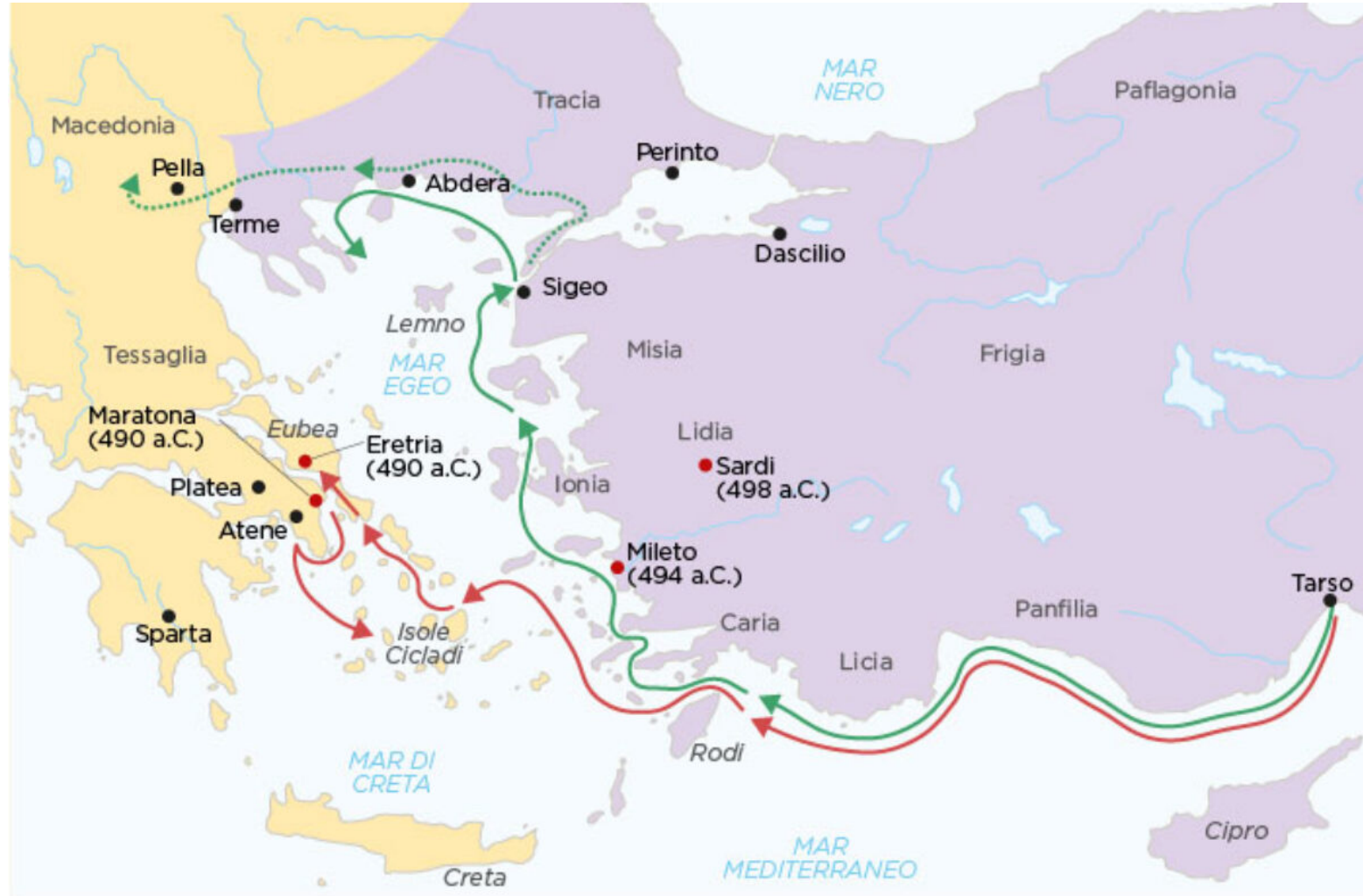


La rivolta divampa. Gli insorti, infatti, arrivano a incendiare Sardi, l'antica capitale dei Lidi e sede della satrapia della Ionia. Atene ed Eretria, dunque, richiamano le loro navi, lasciando agli Ioni il compito di consolidare le proprie posizioni.

Tuttavia, a partire dal 497 a.C. i Persiani iniziano una furiosa campagna di riconquista dei territori persi. Nel 494 a.C. la flotta persiana attacca Mileto e gli Ioni sono sconfitti nella **battaglia di Lade**, un'isola di fronte la città.

Mileto è distrutta e parte dei suoi abitanti venne deportata a Babilonia, il tempio di Apollo a Didima è dato alle fiamme





Flotta di Mardonio (492 a.C.)



Esercito di Mardonio (492 a.C.)



Spedizione di Dario (490 a.C.)



Battaglie



Nel corso del 493 a.C. la Persia riprende il controllo delle isole di Chio e Lesbo e dell'Ellesponto. L'anno successivo il re Dario manda il suo genero **Mardonio** in Tracia. Erodoto narra la spedizione come un primo attacco ai Greci. Essa è in realtà una semplice prosecuzione della reazione alla rivolta, volta a ristabilire il vecchio controllo. La Persia riesce a sottomettere Taso e la Macedonia è costretta a pagare un tributo





# Lo scoppio della guerra

Nel 491 a.C. Dario invia alle città della Grecia continentale la **richiesta di terra e acqua**, in pratica una richiesta formale di sottomissione al Gran Re.

Nel 490 a.C. il re organizza una spedizione militare punitiva nei confronti di Atene ed Eretria. L'obiettivo è anche quello di consolidare la propria presenza nel Mar Egeo, occupando le Cicladi con una flotta di 300 navi. Nasso è distrutta. Successivamente anche Eretria cade e i suoi cittadini deportati.

Dall'Eubea il passaggio in Attica è piuttosto semplice nella parte nord-orientale della regione, nella quale aveva avuto le sue basi politiche Pisistrato.

Nella piana di Maratona sbarca un esercito di circa 20000 Persiani.



---

Gli Ateniesi decidono di uscire dalle mura e di affrontare il nemico nella piana di Maratona, soprattutto sotto la spinta di **Milziade**, uno dei dieci strateghi che al tempo guidano la città. Atene chiede aiuto a Sparta, che però si muove tardi. Gli Ateniesi possono contare solo sull'aiuto della città di Platea. Nonostante ciò, gli Ateniesi, in numero di circa 6000-7000, decidono, dopo alcuni giorni di schermaglie, di attaccare i Persiani percorrendo di corsa l'ultimo tratto che li separa dai nemici.

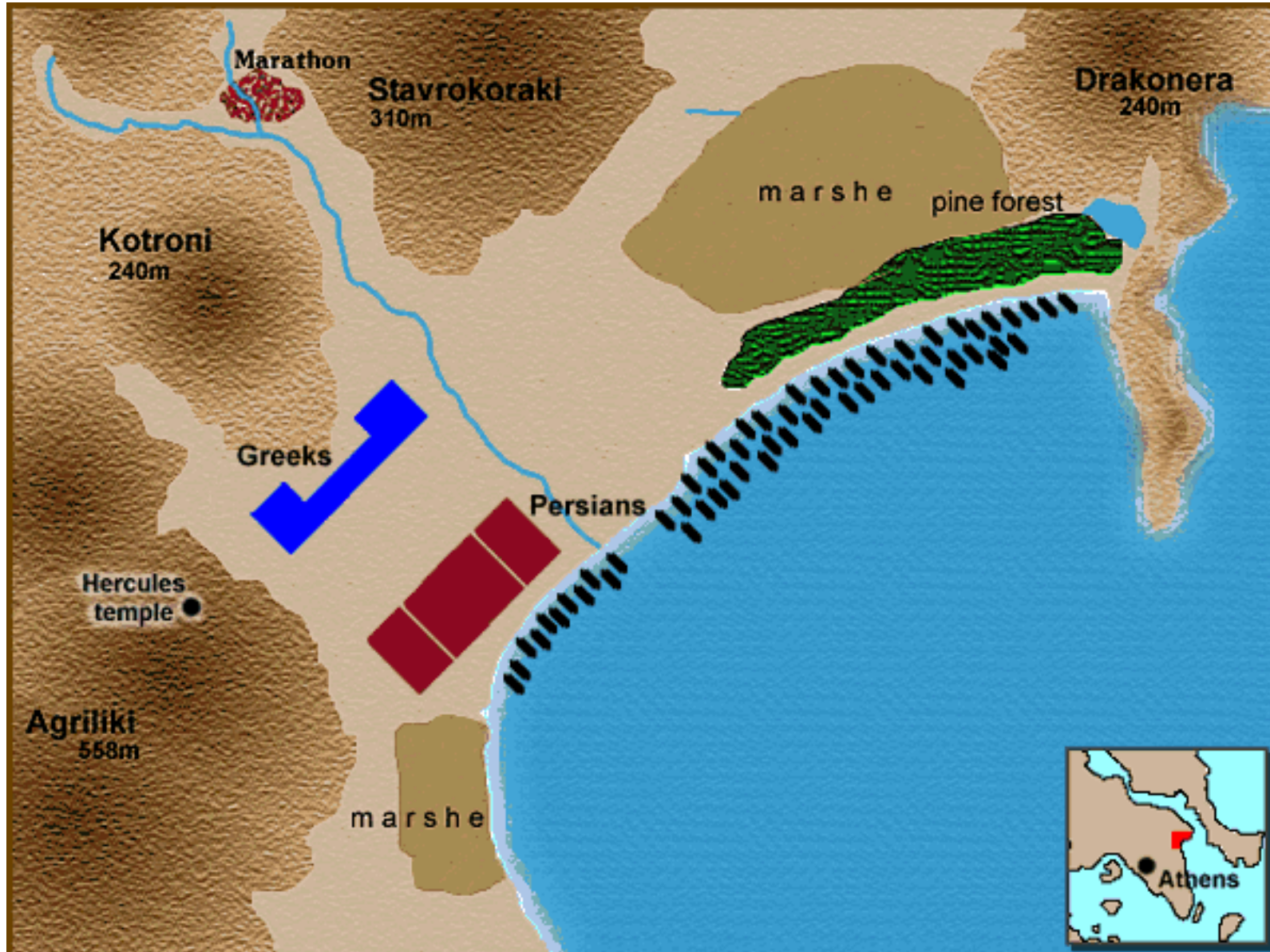
Erodoto narra che i Persiani perdono 6400 uomini, mentre i Greci solo 192, sepolti in un celebre tumulo nella piana di Maratona.

Gli sconfitti sono costretti a ripiegare verso la flotta e dirigersi direttamente verso Atene circumnavigando il Capo Sunio. Gli Ateniesi, però, sono già tornati in città e i Persiani sono costretti ad abbandonare i loro propositi.





# Battaglia di Maratona, 1a fase



2a fase













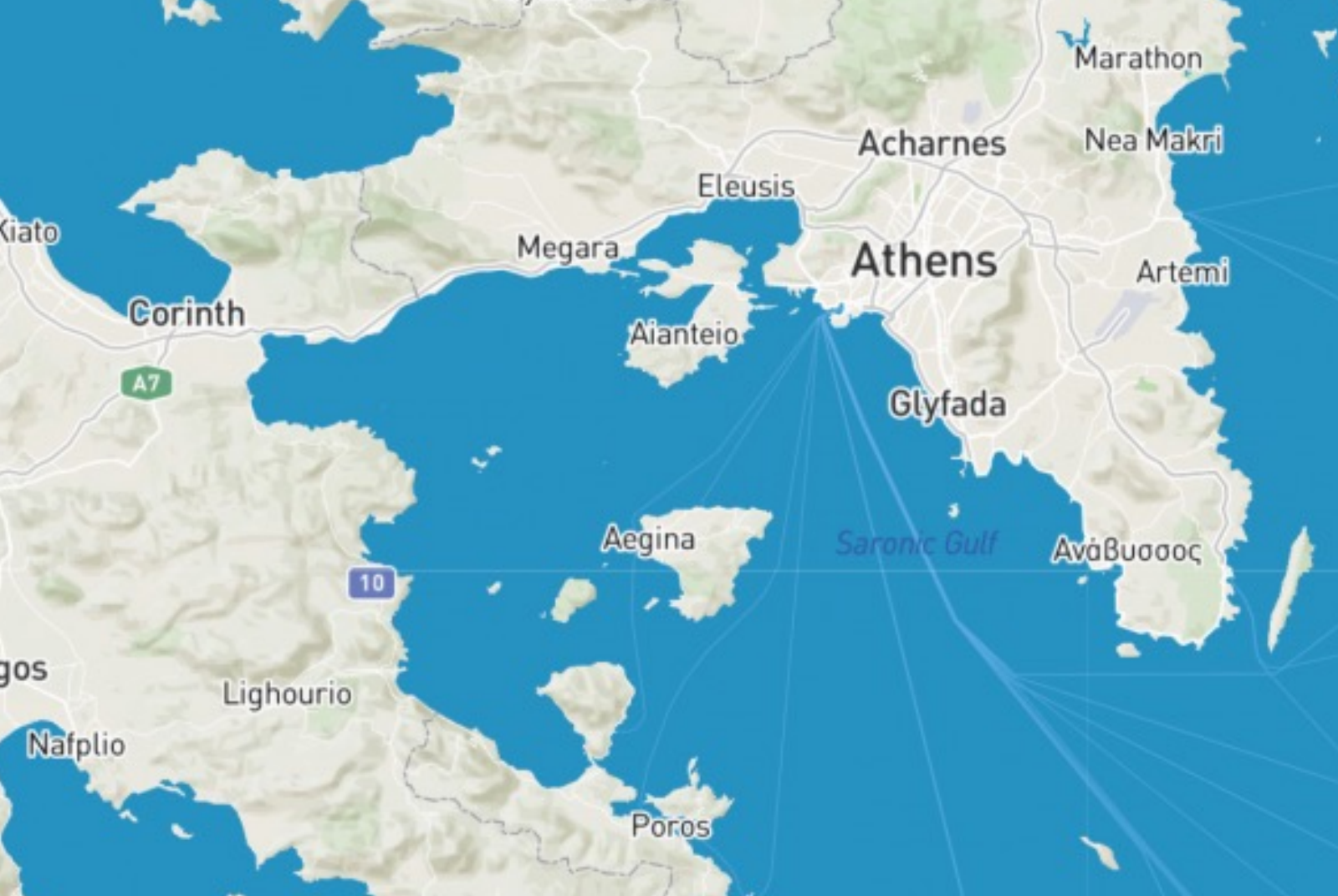
# Atene dopo la vittoria

---

Dalla prima guerra persiana emerge chiaramente l'interesse dei Persiani verso il Mare Egeo, elemento nuovo per i Greci. Per questo motivo, nel 489 a.C. Milziade promuove una spedizione per occupare queste isole. L'iniziativa, dapprima positiva, fallisce per la fiera opposizione di Paro, rimasta fedele ai Persiani.

Tornato dalla spedizione ad Atene, Milziade, l'eroe che aveva sconfitto i Persiani, viene accusato da Santippo, padre di Pericle, di corruzione e costretto a pagare la somma di 50 talenti. L'eroe muore poco dopo di cancrena, a seguito di una ferita non curata che si è procurato durante l'assedio di Paro





Nel 488 a.C. Atene attacca l'isola di Egina, che era filopersiana. Emerge in questo periodo una nuova coscienza nel popolo ateniese, desideroso di creare una propria potenza e un proprio ruolo.

La spedizione di Egina si risolve però con un disastro: le truppe ateniesi sbarcate sull'isola devono rifugiarsi di nuovo in mare, mentre quattro imbarcazioni ateniesi cadono nelle mani degli Egineti.

In questo periodo avvengono varie innovazioni nella politica interna di Atene:

**Prima applicazione dell'ostracismo** nei confronti di Ipparco, figlio di Carmo, imparentato coi Pisistratidi nel 488

**Sorteggio**, anziché elezione, degli arconti a partire dal 487





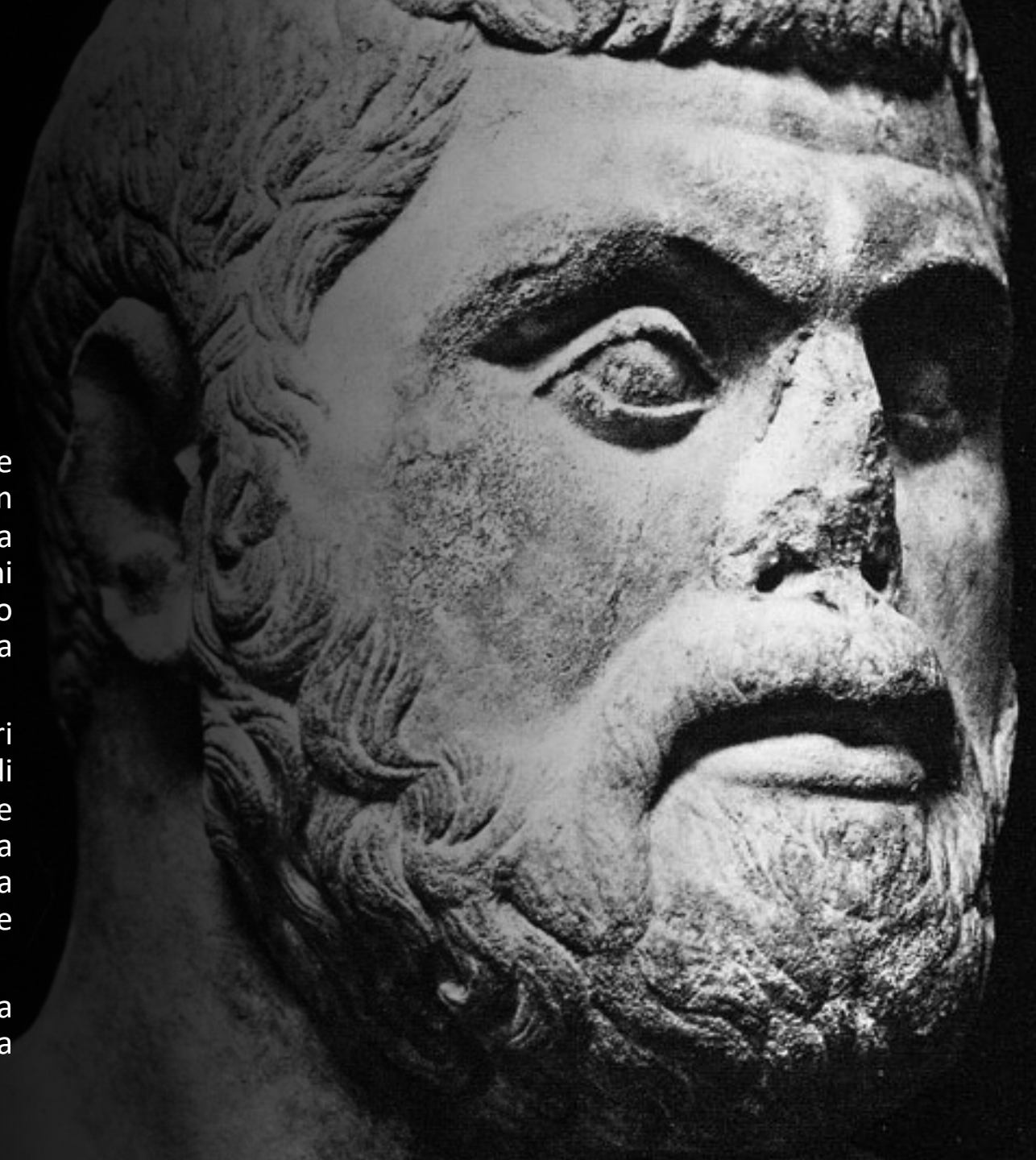
## Temistocle

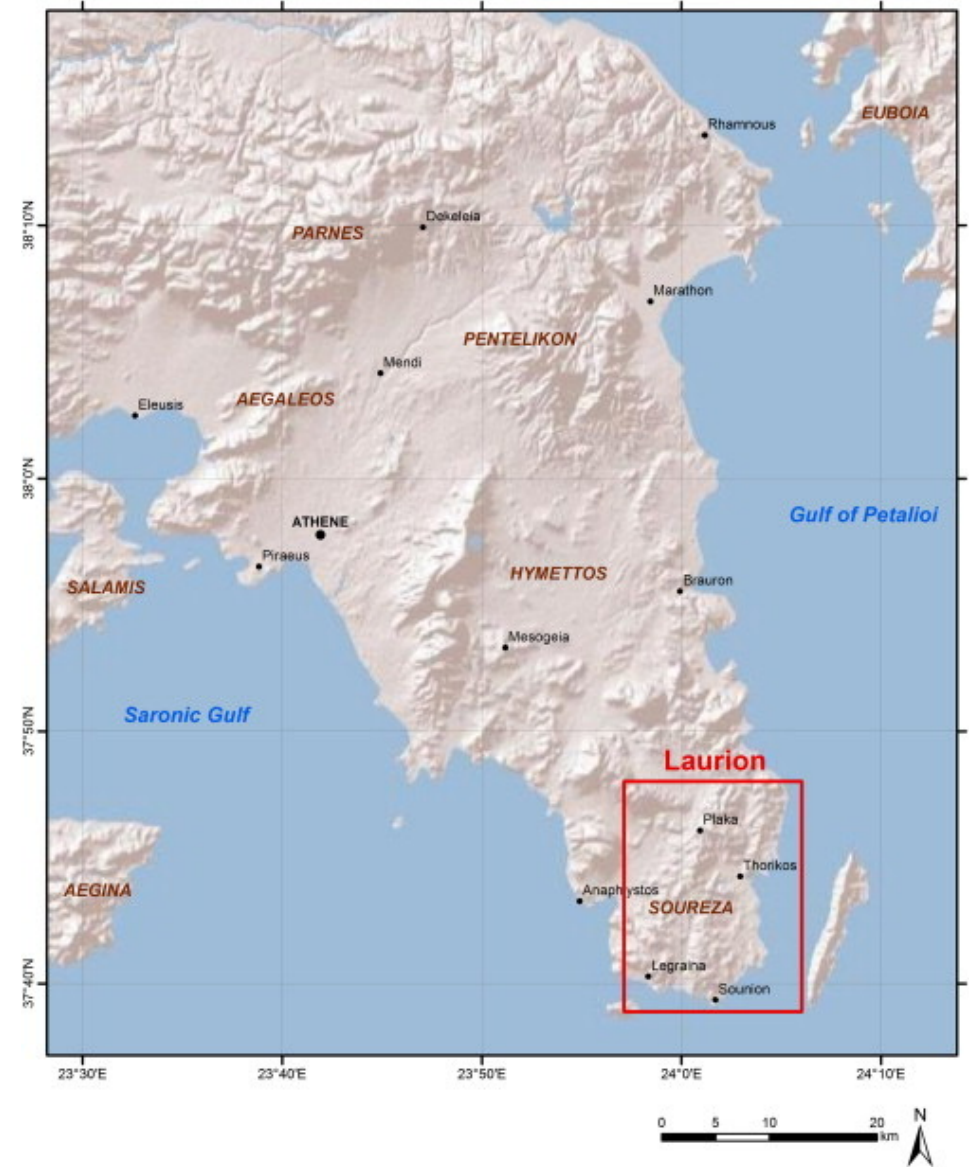
---

Ruolo di primo piano assume la figura di Temistocle, forse già arconte nel 493 a.C., ma che solo nel 484 a.C. assume un ruolo decisivo nel modificare la concezione politica ateniese, che fino a quel momento si è divisa tra filo-tiranni e anti-tiranni. Grazie a Temistocle, infatti, sarebbe sorto l'embrione di quella che poi sarebbe stata la divisione tra conservatori e radicali.

Intorno al 482 a.C. vengono scoperti nuovi filoni argentiferi nel distretto del Laurio. Alla proposta di Aristide di ridistribuire le ricchezze tra i cittadini, Temistocle suggerisce una proposta di spirito imprenditoriale e di finalità difensiva e imperialistica, ovvero di impiegarli per allestire una potente flotta navale (**legge navale**). Aristide viene ostracizzato.

Temistocle impone la sua linea di rafforzamento della potenza marittima ateniese con 100 nuove triremi e la fortificazione del porto ateniese del Pireo.







# Costruire una flotta da guerra era un fatto POLITICO

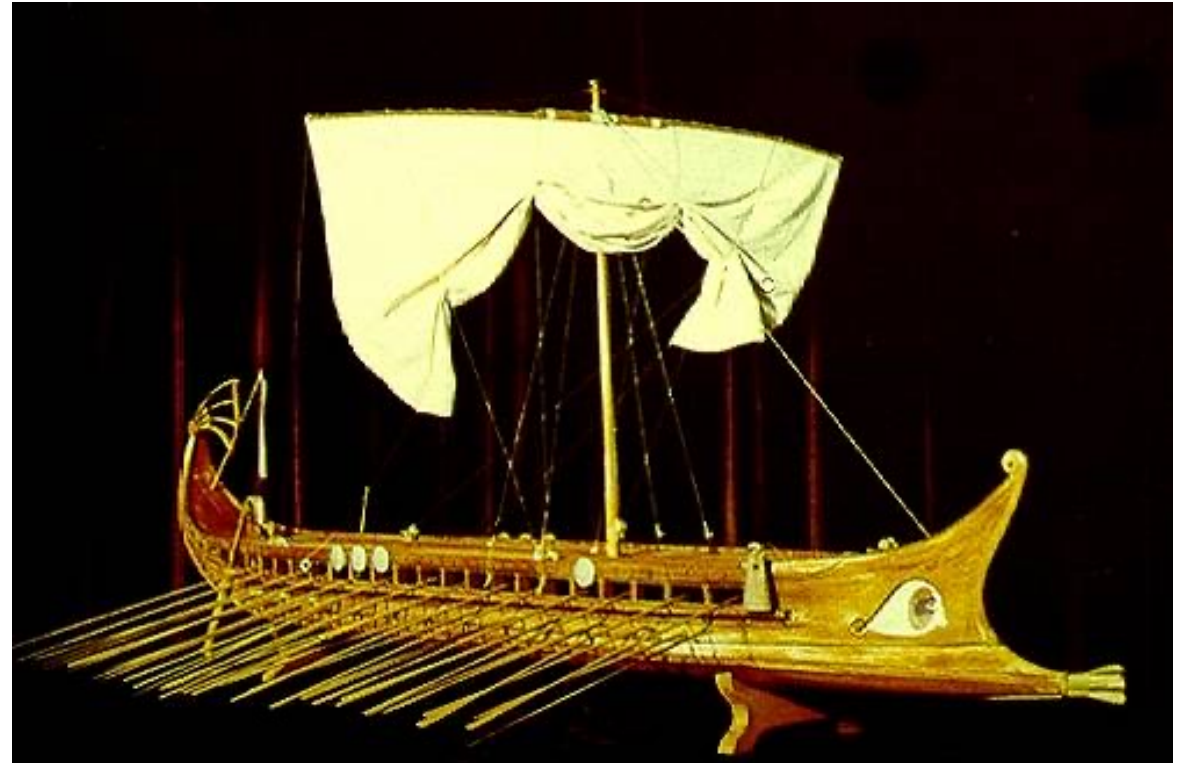
Sulle TRIREMI vengono impiegati  
come rematori i teti, che così sono  
**parte essenziale della difesa della  
città**



Quindi possono rivendicare maggiori  
diritti politici



La **marina** è dunque un elemento  
di **DEMOCRATIZZAZIONE**





# Funzionamento della battaglia navale:

- le navi militari antiche hanno una velatura rudimentale che non consente manovre agili e dunque → in battaglia viene ammainata
- propulsione affidata ai rematori
- tattica di assalto + comune = spezzare i remi delle navi nemiche

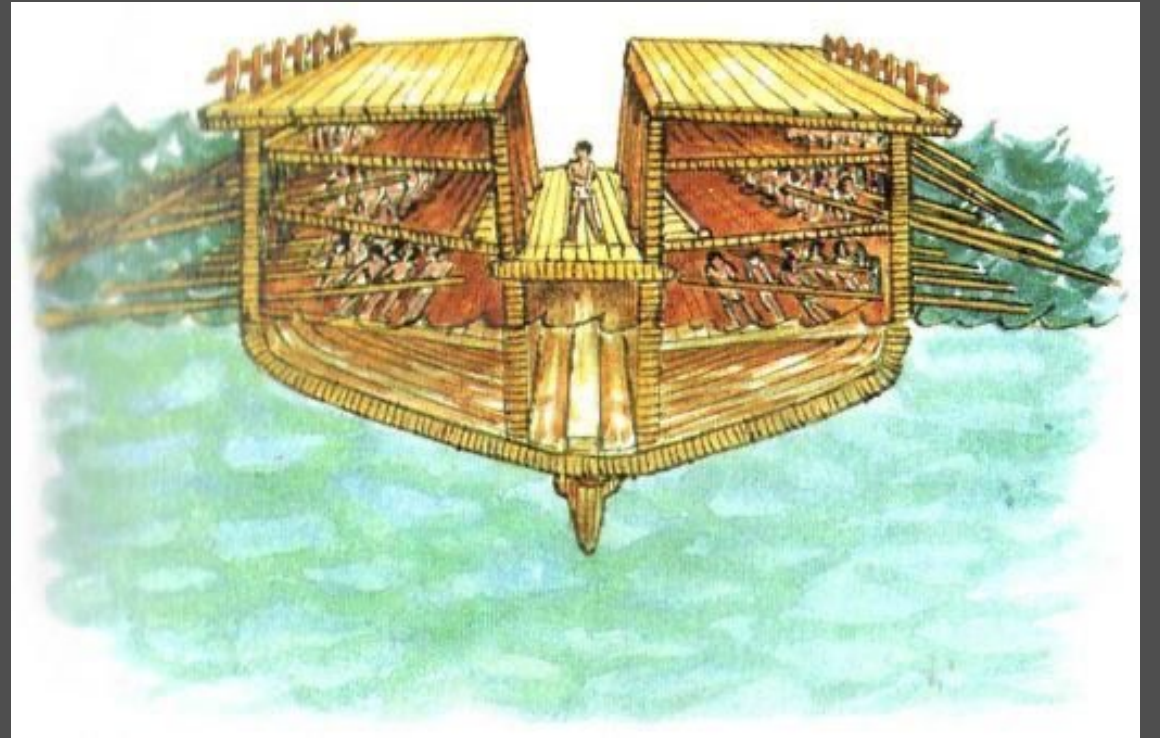
la trireme (nave a 3 ordini di remi) ha circa 170 rematori

molto veloce sui tratti brevi durante l'assalto (agilità di manovra)

rosto di bronzo a prua (sotto linea di galleggiamento) produce impatto devastante contro le navi nemiche

decine di fanti  
a. scagliano frecce e sassi  
b. vanno all'arrembaggio





Nella contrapposizione di linea politica / militare giocava un ruolo determinante la **differenza di INTERESSI ECONOMICI**

- TEMISTOCLE

- ✓ prospettava una futura egemonia commerciale di Atene grazie al dominio sui mari
- ✓ si appoggiava sul consenso dei ceti
  - popolari (teti)
  - commerciali

- ARISTIDE

- ✓ temeva che in caso di successo della politica navale i teti avrebbero rivendicato un ruolo di maggior partecipazione politica a scapito del tradizionale predominio dei nobili
- ✓ difendeva interessi di
  - grandi proprietari (aristocratici)
  - classi medie agricole (nerbo opliti)





## Intanto, in Persia...

Nel 485 a.C. Dario morì mentre stava preparando una nuova spedizione punitiva. Suo successore fu il figlio Serse.

Nel 481 truppe di terra vennero raccolte in Asia Minore e nel 480 i persiani superarono l'Ellesponto attraverso due ponti di barche fino a raggiungere la Macedonia

L'esercito persiano contava più di 100000 uomini e 600 navi

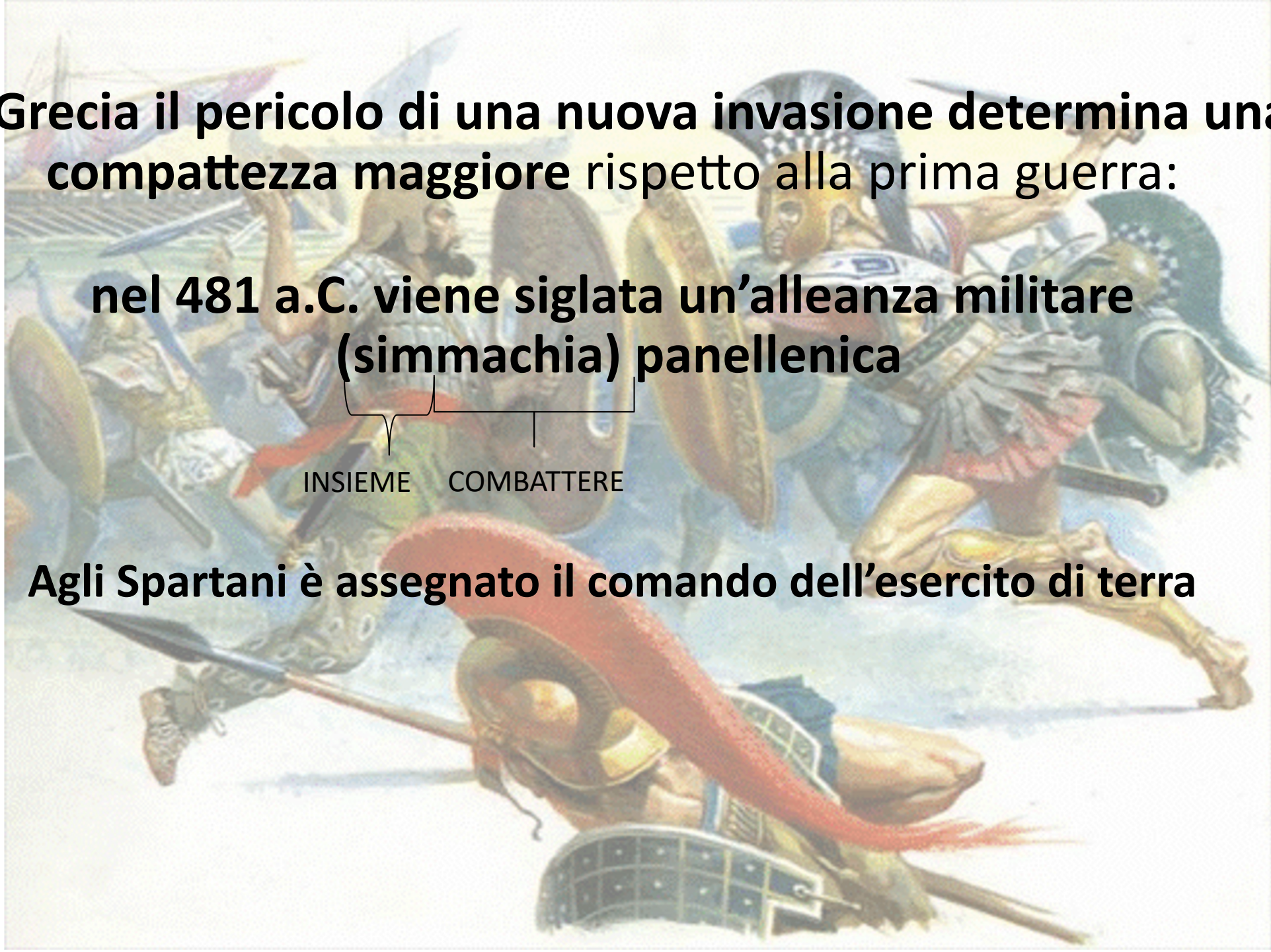


**In Grecia il pericolo di una nuova invasione determina una compattezza maggiore rispetto alla prima guerra:**

**nel 481 a.C. viene siglata un'alleanza militare (simmachia) panellenica**

INSIEME COMBATTERE

**Agli Spartani è assegnato il comando dell'esercito di terra**





# La lega panellenica

- Sull'istmo di Corinto è convocata una riunione di tutte le *poleis*
- Atene e Sparta sono il centro dell'alleanza
- Molte città, soprattutto della Grecia settentrionale, pur ufficialmente partecipi, tengono un atteggiamento «incerto»
- Serse, approfittando di questi atteggiamenti «incerti», invia ambasciatori in queste città:
  - alcune passano apertamente dalla parte dei Persiani (Tebe)
  - altre stringono accordi segreti col gran Re



canale

ponte di barche

Difesa greca

Percorso progettato da Serse



# Le Termopili

---

Sotto la guida del re spartano **Leonida**, un piccolo esercito greco – poche migliaia di uomini – attese il nemico alle **Termopili**, uno stretto passo costiero tra Tessaglia e Grecia centrale. La flotta si appostò sulla punta settentrionale dell'isola di Eubea, presso l'**Artemision** (il santuario di Artemide). Dopo due giorni di furiosa battaglia terrestre, i greci furono aggirati alle spalle e dovettero ritirarsi. Anche la flotta ripiegò, intatta, dopo aver inflitto numerose perdite ai Persiani. Di fronte alle soverchianti forze nemiche, Leonida e i suoi, **300 Spartiati** in tutto, resistettero per circa tre giorni prima di essere massacrati.

Il loro **sacrificio**, ricordato dai Greci come uno dei più grandi atti di eroismo della loro storia, fece guadagnare tempo prezioso agli Ateniesi dando loro il tempo di organizzarsi.



# Leonida

Il re spartano che, con trecento opliti, tenta eroicamente di bloccare l'avanzata dell'esercito persiano



Sparta fu la prima città a mandare i suoi uomini (**300 opliti**) **al passo**, comandati dal re Leonida. Dietro l'esempio di Sparta arrivarono i rinforzi dalle altre città greche, per un **totale di 3900 opliti** al massimo.



# I preparativi

- Gli Spartani ricostruirono il vecchio muro di difesa al passo, caduto in rovina, e attesero l'arrivo dell'esercito persiano.
- Gli esploratori riferirono a Serse il numero dei Greci che presidiavano il passo, e il re scoppiò a ridere piuttosto perplesso
- Serse attese quattro giorni, convinto che il solo numero dei Persiani sarebbe bastato a far fuggire gli alleati di Leonida.
- Nello stesso momento la sua flotta non riusciva ad avanzare, bloccata nell'Euripo dalle navi ateniesi al comando di Temistocle.
- Al quinto giorno Serse ordinò l'attacco.
- *Aneddoto:* Quando alcuni disertori dell'esercito persiano (per lo più greci arruolati con la forza) dichiararono che i Persiani erano così tanti da oscurare il sole con le loro frecce, gli Spartani risposero: *“Bene, almeno combatteremo all'ombra”*

# L'inizio della battaglia

- Gli Spartani fecero strage di Persiani, che con le loro armature leggere e le lance corte non potevano nulla contro il pesante equipaggiamento oplita.
- Il giorno successivo Serse schierò in campo i diecimila Immortali comandati da Idarne, che non ebbero maggior fortuna...
- **Il passo era così stretto che il numero di soldati non era un vantaggio...**





- Il terzo giorno di combattimenti, grazie a un **tradimento**, i Persiani fecero passare gli Immortali attraverso un sentiero (l'Anopaia) che aggirava il passo.
- Leonida, venuto a conoscenza del tradimento, fece tornare a casa gli alleati per risparmiarli in prospettiva delle future battaglie, restando per coprire la ritirata.
- Quando i Persiani chiesero di consegnare le armi Leonida gridò *“venite a prenderle!”*
- Gli Spartani combatterono con assoluto disprezzo della vita, con le aste delle lance ormai spezzate e con le spade, poi con i pugni e i calci, lasciando sul campo migliaia di Persiani.
- Alla fine si rifugiarono sul colle che sovrastava le Termopili per proteggere il corpo del loro re caduto.
- Serse ordinò che fossero finiti con gli archi per non perdere altri uomini.

# La battaglia

**Data: 19 agosto 480 a.C.**

**Protagonisti:**

**LEONIDA re di Sparta e generale dei Greci**

**IDARNE comandante degli Immortali.**





*«O passeggero che vai, narra a Sparta che noi qui morimmo in obbedienza alle sue leggi»*  
(iscrizione sulla lapide a ricordo della battaglia)

L'azione di Leonida in pratica ritardò di soli 3 gg. l'avanzata dell'esercito persiano MA

servì da **fulgido esempio di EROISMO in DIFESA della COLLETTIVITA'**



# Dopo le Termopili

---

Il nord della Grecia (Tessaglia, Beozia) passa sotto i Persiani

I Persiani si preparano ad assediare e devastare Atene

Le forze della simmachia ellenica si attestano sull'Istmo di Corinto a protezione del Peloponneso, sotto la guida di Cleombroto fratello di Leonida





---

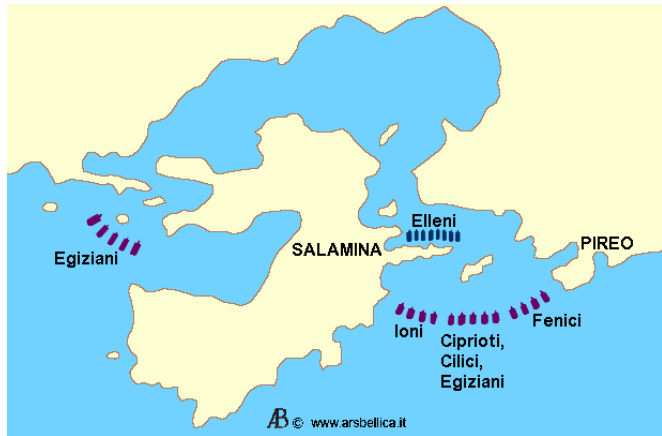
Ad Atene si decide di abbandonare la città e di trasferire donne e bambini a Salamina, a Egina e soprattutto a Trezene, nel Peloponneso (*decreto di Temistocle*). Temistocle riporta in assemblea un oracolo (commissionato o interpretato???) secondo cui gli Ateniesi si sarebbero salvati solo «**con le mura di legno**» (interpretate come le fiancate delle navi)

I Persiani danno alle fiamme l'acropoli della città









# Fasi della battaglia- settembre 480



Con uno stratagemma i Greci fingono di voler fuggire



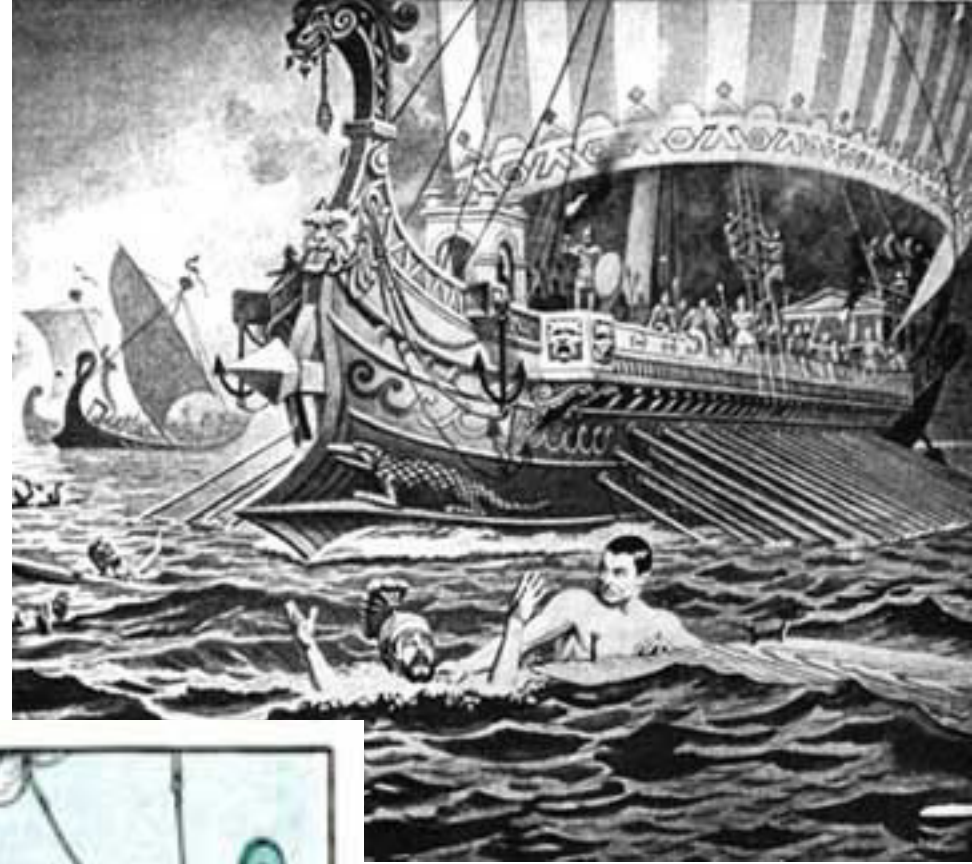
inducono i Persiani, al fine di bloccare loro la ritirata, ad infilarsi in uno stretto braccio di mare





Le navi persiane, grosse e poco maneggevoli, vengono distrutte in quello spazio ristretto

I naufraghi vengono massacrati in mare dai Greci fino a tarda notte



# Eschilo, *I Persiani*

...vascello contro vascello si percolavano con gli speroni di bronzo;

una nave greca dà il segnale dell'abbordaggio...dapprima **i Persiani resistono, ma la loro massa si accalca in una strettoia...**

Tutto il mare era pieno di relitti, le rive e gli scogli si coprono di morti, **i barbari fuggono in disordine mentre i Greci li colpiscono come fossero tonni o pesci presi all'amo**





Fra lo stupore generale i Greci, con sole trecento navi, avevano annientato la flotta persiana tre volte più grande



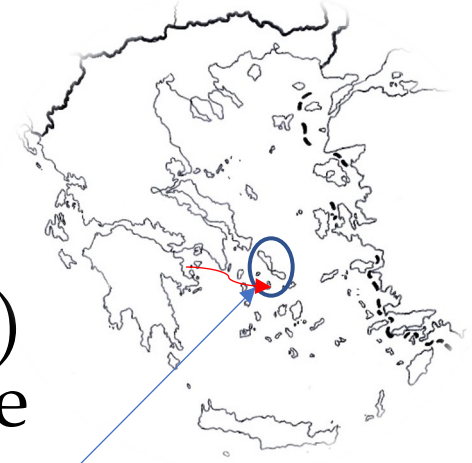


Serse, che si era piazzato col trono sul monte Egaleo per seguire in diretta la battaglia, ebbe una amara sorpresa...





**Serse deve ritirarsi precipitosamente:**  
con la flotta decimata, demoralizzata e infida  
(molte navi erano delle città ioniche sottomesse)  
la prosecuzione della campagna era impensabile



LA FLOTTA GRECA lo insegue fino ad Andro  
Temistocle propone di mandare la flotta greca vittoriosa  
a distruggere i ponti di barche per bloccargli la ritirata,  
ma la sua proposta non viene accettata

una parte delle truppe di terra  
è lasciata a svernare in Grecia  
(Tessaglia)  
al comando del generale  
Mardonio



# Mardonio

- Per tutto l'inverno (480 – 479) sverna in Tessaglia e in Macedonia. In quel periodo tenta anche di corrompere gli Ateniesi, sottolineando che gli Spartani non li avevano difesi, senza riuscirci.
- A Sparta, morto Cleombroto, ha la reggenza suo figlio Pausania: **Pausania con 5000 spartiati, 5000 perieci e 35000 iloti va incontro a Mardonio nel territorio di Platea; ad essi si associano altre truppe degli alleati greci**



vittoria greca  
di Platea  
27 agosto 479



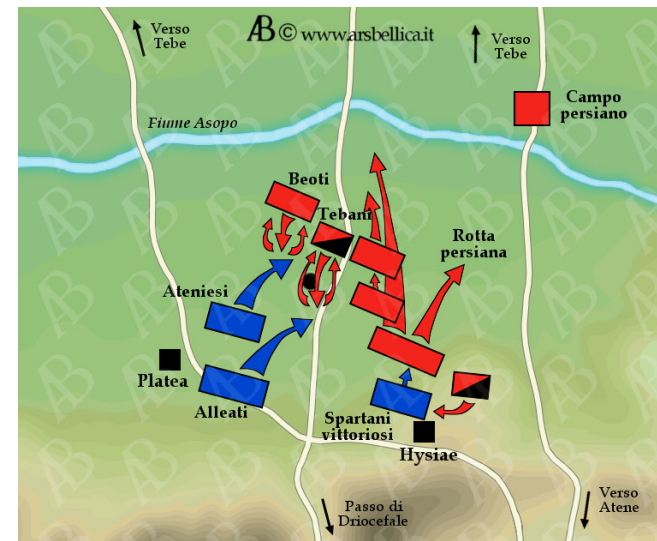
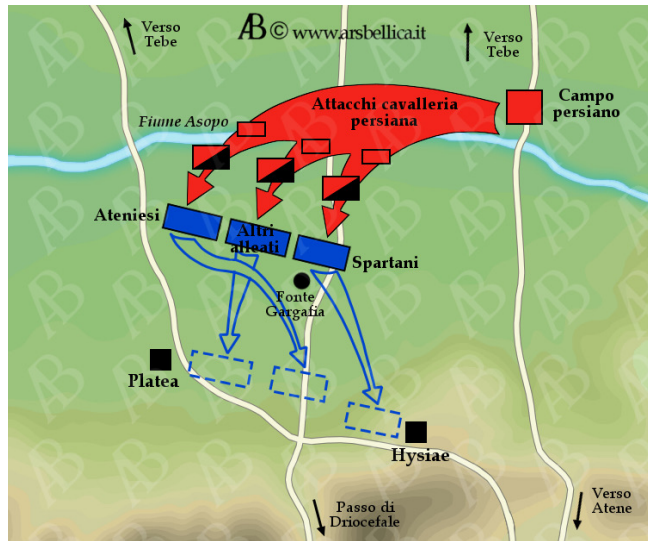
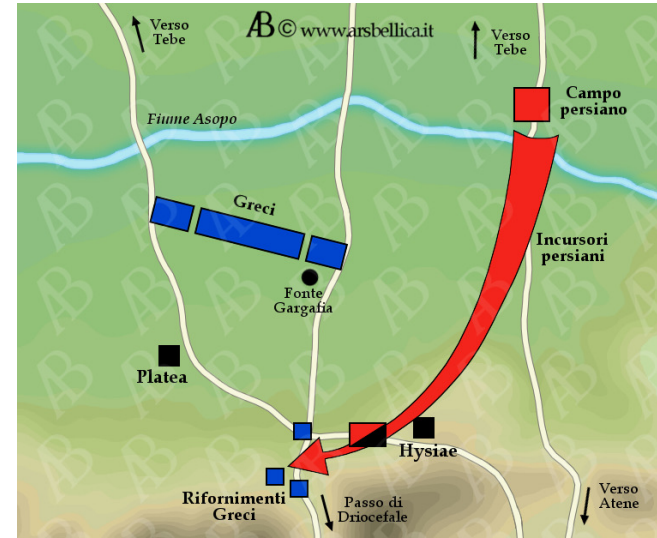
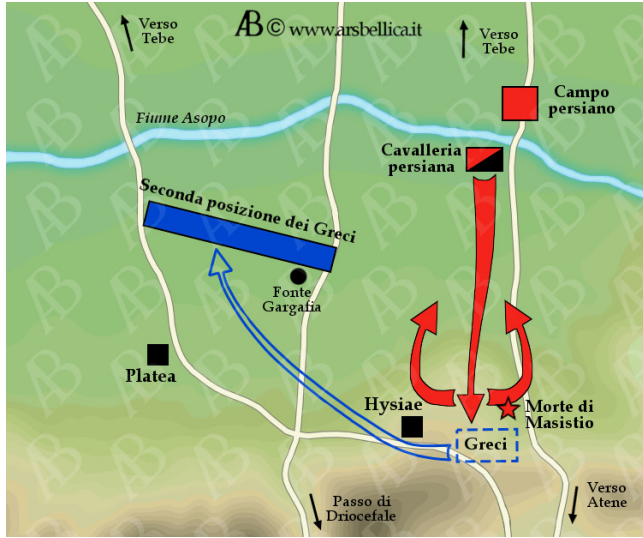
---

A Platea muore anche Mardonio. La fanteria si sfalda e, incalzata dagli Ateniesi, soccombe. Il resto dell'esercito persiano si ritira in Asia. Il territorio di Platea venne proclamato sacro dai Greci, vi fu eretto un altare per Zeus Liberatore e furono offerti i sacrifici in tutti i santuari panellenici.









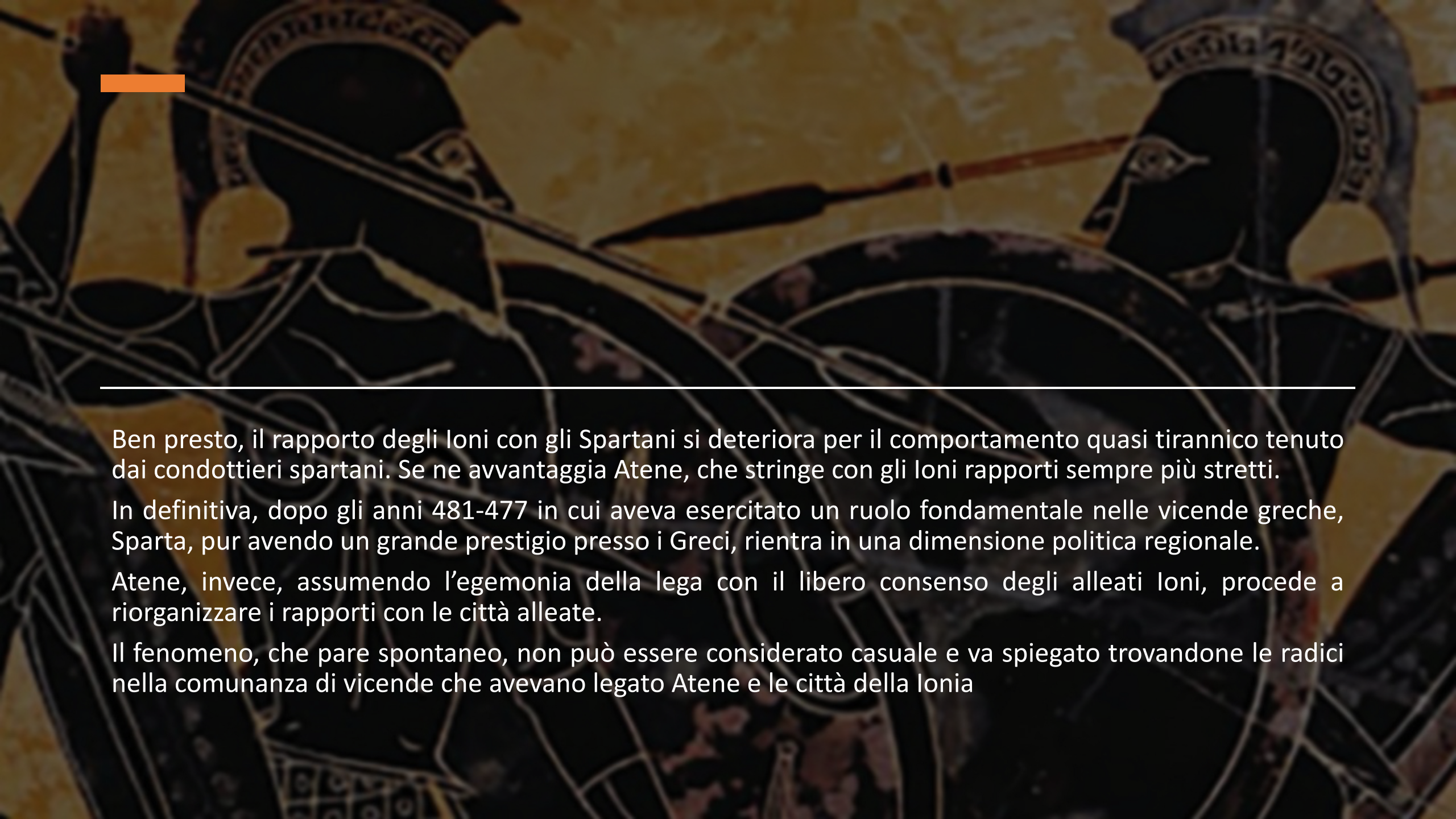
# Capo Micale

In Ionia, la flotta greca, comandata dallo spartano Leotichida raggiunse quella persiana presso Samo. I Persiani tentarono di mettere le navi in secco presso Capo Micale, ma i Greci riuscirono ad attaccare le postazioni persiane e a bruciarne le navi. Ciò comportò una ribellione da parte di tutti gli Ioni, con l'inserimento delle isole di Samo, Lesbo e Chio nella Lega Greca.

I Greci si rivolsero poi verso Nord, fino a liberare Sesto, avamposto persiano nello stretto dei Dardanelli, nel 478/477.







Ben presto, il rapporto degli Ioni con gli Spartani si deteriora per il comportamento quasi tirannico tenuto dai condottieri spartani. Se ne avvantaggia Atene, che stringe con gli Ioni rapporti sempre più stretti.

In definitiva, dopo gli anni 481-477 in cui aveva esercitato un ruolo fondamentale nelle vicende greche, Sparta, pur avendo un grande prestigio presso i Greci, rientra in una dimensione politica regionale.

Atene, invece, assumendo l'egemonia della lega con il libero consenso degli alleati Ioni, procede a riorganizzare i rapporti con le città alleate.

Il fenomeno, che pare spontaneo, non può essere considerato casuale e va spiegato trovandone le radici nella comunanza di vicende che avevano legato Atene e le città della Ionia

Le Guerre persiane, interpretate come uno **scontro di civiltà**, diventano per il mondo greco quasi un mito fondativo, oltre che un punto di svolta per le due *poleis* protagoniste:

- ✓ **Sparta** cerca di mantenere una posizione di guida,
- ✓ **Atene** emerge sempre di più e si pone a capo di un'alleanza di città in ottica antipersiana, la **Lega delio-attica** (477 a.C.).



Erodoto, *Storie* VIII 144, 1-2

Τὸ μὲν δεῖσαι Λακεδαιμονίους μὴ ὁμολογήσωμεν τῷ βαρβάρῳ κάρτα ἀνθρωπήιον ἦν. Ἄτάρ αἰσχρῶς γε οἴκατε ἐξεπιστάμενοι τὸ Ἀθηναίων φρόνημα ἀρρωδῆσαι, ὅτι οὔτε χρυσός ἐστι γῆς οὐδαμῶθι τοσοῦτος οὔτε χώρα κάλλει καὶ ἀρετῇ μέγα ὑπερφέρουσα, τὰ ἡμεῖς δεξάμενοι ἐθέλοισιν ἀν μηδίσαντες καταδουλώσαι τὴν Ἑλλάδα. Πολλά τε γὰρ καὶ μεγάλα ἐστὶ τὰ διακωλύοντα ταῦτα μὴ ποιέειν μηδ' ἦν ἐθέλωμεν, πρῶτα μὲν καὶ μέγιστα τῶν θεῶν τὰ ἀγάλματα καὶ τὰ οἰκήματα ἐμπεπρησμένα τε καὶ συγκεχωσμένα, τοῖσι ἡμέας ἀναγκαίως ἔχει τιμωρέειν ἐς τὰ μέγιστα μᾶλλον ἢ περ ὁμολογέειν τῷ ταῦτα ἐργασαμένῳ, αὐτίς δὲ τὸ Ἑλληνικόν, ἐὼν ὅμαιμόν τε καὶ ὁμόγλωσσον, καὶ θεῶν ἰδρύματά τε κοινὰ καὶ θυσίαι ἡθεᾶ τε ὁμότροπα, τῶν προδότας γενέσθαι Ἀθηναίους οὐκ ἂν εὖ ἔχοι.

*Che gli Spartani temessero un nostro accordo con il barbaro era cosa del tutto umana. Ma ci sembra offensivo il vostro timore, dato che conoscete i sentimenti degli Ateniesi: ossia che non c'è tanto oro in alcun punto della terra, o territorio tanto eccezionale per bellezza e fertilità, che noi accetteremmo per essere disposti a passare dalla parte dei Medi e a rendere schiava la Grecia. Vi sono molte cose importanti che ci impediscono di farlo, anche se lo volessimo: le prime e le più importanti sono le statue e le dimore degli dèi incendiate e distrutte, che dobbiamo necessariamente vendicare nel modo più severo, anziché accordarci con chi ha compiuto ciò; e vi è poi la greicità, che consiste nell'aver lo stesso sangue e la stessa lingua, e santuari degli dèi in comune, e riti sacri e costumi affini: di tutto ciò non sarebbe bene che gli Ateniesi diventassero traditori.*

---

Si parla spesso di Guerre Persiane come fattore decisivo nella formazione del sentimento di unità nazionale tra i Greci.

Bisogna però ammettere che le condizioni per la coscienza di un *HELLENIKÓN*, cioè di una ellenicità, si erano date già molto prima, come somma globale della coscienza di parentele culturali.

In pratica, le Guerre Persiane **ribadirono** ma non crearono la coscienza ellenica.